ANNO XXVII. Sabato, 25 Aprile 1874 N. 114

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno .	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 42 —	» 22 —	» 12 —
Francia	» 84 —	» 30 —	» 15 —
Austria e Germania	» 50 —	» 26 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico . .	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I reclami e cambiamenti d'indirizzo devono esser unito la fascia in cui è spedito il giornale.
Ciascun foglio cent. 10 sarà per Roma, cent. 20 per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

A Roma, all'ufficio del giornale, piazza Sciarra, n. 2, piano terreno, presso la Direzione.
Presso i principali librai.
A Milano, via Monte Napoleone, casa N. 1, presso il Sig. Pietro Pirola.
A Torino, via Cavour, casa N. 17, piano terreno, presso il Sig. Carlo Casanova.
Le lettere ed i pieghi devono essere diretti franchi al Sig. Direttore del Giornale. — Non si ricevono i manoscritti.

Per gli annunzi e per le inserzioni in 3ª pagina rivolgersi esclusivamente all'Agenzia Haasenstein e Vogler, Roma, P. S. Giovanni in Laterano, 1, Milano, Via Pasquirolo, 1, Torino, Via Carlo Alberto, 3, Firenze, P. S. Giovanni (presso piazza Cavour), Napoli, Via Medina, 61, Genova, Via Carlo Felice, 10.

Gli abbonamenti sono da prendersi per l'intero trimestre, semestre o anno.

Roma, 24 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

Il Reichstag germanico discute il progetto di legge relativo all'esercizio non autorizzato degli impieghi ecclesiastici. È questa una legge che sottopone il clero al governo come qualunque altra categoria d'impiegati. Lo stesso ministro della giustizia, come abbiamo detto, ammette ch'è un provvedimento occasionale, ma lo scusa colla necessità di dar vigore al governo nella lotta che sostiene contro la Curia Romana. Secondo una corrispondenza da Berlino alla *Gazzetta di Weser*, l'approvazione di questa legge trova d'altro canto la grado di mostrarsi generoso verso gli ecclesiastici già condannati. La nuova legge somministra i mezzi per temere a freno il clero, quando esso continuasse nella resistenza, e perciò non è improbabile che l'imperatore Guglielmo conceda la grazia ai vescovi ed agli altri ecclesiastici che già sono colpiti da severe condanne e che, ammaestrati dall'esperienza, non vorranno esporsi nuovamente ai rigori della legge.

La Camera dei signori austriaca prosegue la discussione delle leggi confessionali che vengono man mano approvate, malgrado l'opposizione del clericali.

Sempre incerta e confusa la notizia di Spagna. Fino a questo istante non ha avuto luogo alcun decisivo combattimento. Delle contraddizioni fra i vari dispacci telegrafici sarebbe ozioso voler e noioso il voler conto. Basti il dire che mentre, secondo un telegramma da Barcellona, i carlisti fucilano i prigionieri che non acconsentono a combattere contro loro file, invece secondo un telegramma da Madrid, i carlisti avrebbero posti in libertà tutti i loro prigionieri. Sempre da l'una ed l'altra di queste notizie è interamente esatta.

Il signor Castelar si è recato a passar alcuni giorni ad Aranjuez. Da gran tempo non s'era udito a parlar di lui, e per verità anch'egli dopo la infelice prova fatta al governo, dovrebbe desiderare di essere dimenticato.

L'ultima seduta della Commissione permanente a Versailles non è stata molto importante. Vi si è parlato del conflitto tra il prefetto di Marsiglia e il Consiglio generale di quel dipartimento; ma il governo si è riservato a rispondere più di proposito un'altra volta. Vi fu quindi un interpellanza sui recenti naufragi di alcuni vapori appartenenti alla Compagnia transatlantica francese. Ma uno di questi vapori, l'*Amérique*, ch'era stato abbandonato dal capitano e dall'equipaggio venne rinvenuto in porto da due navi inglesi. Di queste fatto menano gran rumore così i giornali inglesi come i francesi. La Compagnia transatlantica rimpetto all'*Amérique* può rallegrarsi di una diminuzione di danno materiale, ma non se n'accresce certamente il prestigio dal suo personale.

Un dispaccio da Londra annunzia che il sig. Lesseps persiste nel negare la validità della deliberazione presa dalla Commissione internazionale riguardo al Canale di Suez.

LA RELAZIONE
SUL COMMERCIO FRANCESE COLL'ESTERO

I ministri degli affari esteri e del commercio hanno diretto al presidente della repubblica francese una relazione che contiene molte considerazioni di grande interesse anche per l'Italia. I ministri pensano che le condizioni disagiate dell'industria francese non siano l'effetto di cagioni locali, perchè tali sofferenze sono ugualmente intense in Belgio ed in Germania e l'Inghilterra stessa vede momentaneamente turbata la prosperità di alcune fra le sue grandi industrie. Ma osservando il movimento del commercio francese coll'estero se ne può trarre argomento di orgoglio e di compiacenza. Fra le cifre schierate nel rapporto giova ricordare le seguenti:

	Importaz.	*Esport.*	*Totale*
	MILIONI DI FRANCHI		
Anno 1873	3,600	3,927	7,527
» 1869	3,153	3,073	6,226
Aumento	447	852	1,300

Da questo conto si possono dedurre i carenti importati per cagione del cattivo raccolto di cereali, di cotone, di seta, ecc. che si mandano in Francia per essere stampati o tinti e figurano all'entrata e all'uscita. Con tali riduzioni l'aumento sulle importazioni si è ridotto a 290 milioni e quello delle esportazioni a 750 milioni. Ma malgrado tanta prosperità la Francia si mostra inferiore all'Inghilterra e comincia a preoccuparsi persino della crescente attività commerciale di altri Stati minori, fra i quali si registra l'Italia. A Lyon si segnano con ansioso sollecitudine i progressi di Milano; a Marsiglia quelli di Genova, ed ora nella relazione del governo francese si dà all'Italia un posto notevole. L'Italia, la cui marina commerciale è in fiore, svolge sempre più il suo commercio fuori d'Europa. Nel 1873 le sue esportazioni ammontano a 558,200,000 franchi, dei quali 300,100,000 destinati per l'Europa

7,700,000	»	l'Africa
100,000	»	l'Asia
45,300,000	»	l'America
5,000,000	»	altri paesi.

Nel 1872 la cifra totale era di franchi 1,167,200,000, che si ripartivano nella seguente maniera:

Europa fr.	1,040,100,000
Africa »	28,400,000
Asia »	
America »	89,700,000

Ciò significa che nel periodo dal 1865 al 1872 il movimento della esportazioni ha raddoppiato ed è divenuto quattro volte maggiore con l'Africa. Poi, per confermando l'esattezza delle cifre, non possiamo accogliere questo elogio indirizzato alla nostra attività; e, ragionando intorno al canale di Suez, abbiamo già fatto manifeste le malaccuratezze rivelate dal presente. Il governo italiano dovrebbe agitare il quesito che ora si dibatte officialmente in Francia. *Perchè non si assolga il commercio di esportazione dall'Italia fuori dell'Europa?* Quali difficoltà attraverserano la via? Alla nostra deficiente iniziativa fa riscontro, come alcuni pensano, la poca operosità degli agenti consolari? Ovvero forse, ciò che è più serio e probabile, i commerci coll'Italia, colla China, non si possono ancora che ad una sola condizione, ed è che i mercanti italiani stabilissero la loro sede in quelle lontane regioni? I traffici coll'America meridionale non si sarebbero esplicati senza l'aiuto dei liguri emigrati nelle repubbliche del Sud. L'amministrazione francese studia ora se uno dei mezzi migliori per alimentare i progressi del commercio orientale non sia la costituzione di scuole di commercio nelle quali si insegnino la geografia e le lingue orientali. Certamente questo mezzo è eccellente ed ha dato ottimi frutti in Germania. La proporzione delle Italia commerciali tedesche rispetto alle inglesi in China è di 25 a 22. Ma le scuole di commercio in Francia ed in Italia per giovarsi dell'esempio tedesco cominciano a preoccuparsi persino della crescente attività commerciale di altri Stati minori, fra i quali si registra l'Italia. A Lyon si segnano con ansioso sollecitudine i progressi di Milano; a Marsiglia quelli di Genova, ed ora nella relazione del governo francese si dà all'Italia un posto notevole. L'Italia, la cui marina commerciale è in fiore, svolge sempre più il suo commercio fuori d'Europa. Nel 1873 le sue esportazioni ammontano a 558,200,000 franchi, dei quali

DISCORSO DELL'IMPERATORE D'AUSTRIA-UNGHERIA

Ecco la risposta dell'imperatore Francesco Giuseppe al presidente della Legazione austro-ungherese:

Accetto con vera soddisfazione le assicurazioni di fedele devozione che mi avete indirizzate, e vi rispondo con sinceri ringraziamenti.

Le relazioni della monarchia verso le potenze estere non hanno perduto il loro carattere soddisfacente. Manifesto con gioia la convinzione che vossero aggiunto nuove e valide garanzie di pace alle antiche. A questo far l'avvenire non è esempio principale del mio governo di elargire ai miei popoli le benedizioni della pace.

Riconoscerete che nei progetti presentati dal governo si ebbe riguardo alla situazione finanziaria della monarchia e che il prossimo vuoto limitato alle spese strettamente necessarie.

Confidando fiduciosamente nello zele patriottico che avete sempre dimostrato, vi do il più cordiale benvenuto.

L'INSURREZIONE DI CUBA

Scrivono da Kingston (Giamaica), 24 marzo, all'*Indépendance Belge*:

Gli avvenimenti di Cuba si approssimano ad una crisi. Sono cinque mesi e mezzo che dalle sue vittime. Ma io non intendo d'asserire una; no per Giove! Si figura ella, generale, che io non conosca il suo uomo? È sempre stato mio avversario; in altri tempi m'ha tolto la casa, ed alla quale ho dovuto di fronte sempre una posizione secondaria. E quando chiedeva all'imperatrice qualche ricompensa ai considerevoli miei servigi, ha osato di farle rispondere, se è mai vero che ella ha risposto nè udito parlare della mia domanda; che forse avrei domandato di essere proclamato duca di Monoveria.

Mantenia non potè fare a meno di passare che, conoscendo il duca di Curlandia come suo nemico, il maresciallo non avrebbe dovuto adoperarsi tanto per fare ottenere reggente. Il maresciallo sembrò indovinare tali riflessioni ed esclamò con violenza:

— Posso meritare il nome di pazzo; ma in qual momento io non credeva che egli potesse andare innanzi senza di me. Anche nel, Osternaam ed io, abbiamo la nostre ogie al pari del duca, ed abbiamo intesa in qual modo egli ci ha descritti non più tardi di tre giorni fa. Osternaam venne da lui chiamato: Ecco, volpe animalate; ed io il vantuso mascolfato dalla testa di piume. Ora, dica un po', Mantala, a sua conoscenza ho io mai sacrificato la vita d'un sol uomo senza assoluta necessità pel mio esercito? Bisognerà che gli saltiamo addosso una di queste notti. Prenerò che il regimento di guardia al palazzo d'Estate ch a noi devoto, possibilmente dei nostri. Lo sorvegli attentamente, e forse al bisogno mi darà il colpo domani notte.

— Ma se la granduchessa non è con noi, sarebbe una ribellione. E se dobbiamo credere a quanto si dice, è una donna adorata da' suoi.

— Già lo doveste a lo tenne, caro generale. Le manzane di riguardi che ha sofferto sono di gran peso per lo spirito di una donna di quel genere. Sono convinto che riuscirà a persuaderla, ma in caso contrario tenterò il colpo lo stesso. Sura che ci sono?

— Col cuore e colle mano anche sino alla morte, mio maresciallo.

— Mille grazie, caro collega. Ora ritorno dalla granduchessa; ieri non l'ho potuta vedere che in presenza del suo consorte. E un bravo uomo, ma somiglia ad un vaglio che lascia passare il grano e ritiene tutte le immondizie. Se gli si dice che la moda della barba sta per cangiare, egli conserverà religiosamente il segreto di questa importante confidenza. Se poi gli si confida che s'intende di far passare questa notte il fiume alla l'esercito, un'ora dopo tutti i cannoni saranno smontati e inforniati di stivi.

Il carattere della granduchessa, con cui il maresciallo andava a trattare di un soggetto di tale entità, era piuttosto difficile da definirsi. Di buon naturale, indolente, avversa agli affari, nemica delle grandi qualità, occupata solo dei piccoli, sempre fissa a'dotto che le donne sono incapaci di quel genere d'amicizia che unisce si strettamente un uomo ad un altro. Or bene, la granduchessa di Brunswick aveva per amica una certa Giuliana di Mengden e lo era appassionatamente attaccata. Alla rimembranza di questa intese in una stanza col suo bimbo e la sua amica, fatto dello di lei compagnia al punto che sarebbe stato impossibile di trovare un momento di farla agire diversamente da quanto avea consigliato l'amica Giuliana.

Non già che questa s'occupasse gran fatto di politica e d'affari di Stato; ma le sue simpatie od antipatie avevano una influenza decisiva sulla granduchessa. Nulla erale quindi più facile dipendere più dalla Mengden che da qualunque altro. Sembrava probabile da varie circostanze che il brillante maresciallo, favorito dalla bontà della granduchessa Ol Giuliana, tanto più che il figlio maggiore di Munich aveva questo una società di lei.

Arrivato al palazzo d'Inverno il maresciallo trovò fra le sue dame la granduchessa col bambino in braccio, ed ognuno rendendogli il vostito del giovine conte, disse:

— Come è bello! È un regalo delle donzelle di Pietroburgo e proprio degno di lui!

Il maresciallo assentì in modo così freddo, che le mamme scoppiarono in risa.

— Forse non vi piace? — esclamò la granduchessa, che aveva l'abitudine di parlare francese.

— Perdo, altezza imperiale, non ne giudico ancora sgra, ma questo giovinetto non mi pare. Però datelo in governo, mamma, ch'egli, signor maresciallo, vi ha una lettera che sarà subito, e questo si scoprirà, nel corso della giornata, che è un bello, ed che il ricordo sia solennemente devoto e durevole di tutti i suoi amici. Questo è il governo di cui dovete la vita e la libertà alle Società Operaie Unitalia. Il dare le prove di questo governo, magistrato: è meno facile: i punti nelle convenzioni col governo possono interessi scritti per pura formalità e da tanto più facile di violarli e di disconoscerli, quanto più gravi sono gl'interessi che quelli dovrebbero tutelare. Ciocchè sia di ciò, ritiamo come sempre le opere principali e complete l'armonia, e non mercatiscono più che i lavori di elaborazione della strada. Ora quelli lavori non adempiranno un gran tempo, si opera strenuamente, quando le opere principali fossero fatte e dovesse ritornare sempre facilmente collisioni, e, d'altra parte, pei lavori di compimento che restano d fare, si si mettessero dalle buone voglie e superando il modo modo di far camare sorte collisioni di opposte pretese e d'interessi che, secondo noi, non sono che apparenti, e che l'unione Guastalla e la Società delle ferrovie dall'Alta Italia. Non ho notizia, nè ragione alcuna per credere che le due grandi principali non siano state fatte con solidità e secondo i precetti dell'arte: talune parti bensì di certi degli lavori, specialmente per la costruzione di leggieri scarichessi evitati, se più attivo ed energico fosse stato lo sorveglianza che il governo ha esercitato in questo fatto perchè avvra stretto dovere di esercitare per mezzo dei suoi agenti. Però non ho dati sufficienti per poter dire se il dovere sparve in proposito esso o no fradato.

Ho parlato di collisioni, di interessi e di contrasti nascenti dalle convenzioni fra la Società della ferrovia dell'Alta Italia. Si trattavadbe delle stato in cui l'impresa Guastalla è venuta a trovarsi per la rottura della produtta società ne assume l' occasione. A tenore dell'art. 15 della Convenzione del 9 novembre 1868 la corporazione avrebbe, per la buona condotta, riscatto e conservazione dei lavori e dei materiali di ogni genere somministrati dalla società, dovuto passare all'impresa Guastalla sino alla definitiva collaudazione ad costituzione di tutti i tronchi. E naturale che l'impresa Guastalla l'Alta d'adgari onde questa clausola del contratto sia applicata nel senso più ripetuto, giacchè quanto meglio nel casi cessasse ed accadesi la strada, tanto più sicuro e produttivo sarà l'esercizio del suo, che per sopraccarico: ma non dal suo canto l'impresa tramitale ha interesse tutto opposto. Essa desidera dovrebbe ad ogni modo attribuire i lavori e porli in grado di essere definitivamente collaudati ed accettati. Però accade talora che anche infradito il suspetto che si sotra sparsam di qualche irregolarità per cui o Governo e Società dell'Alta Italia non abbiano ad accettare ancora del non star tanto nel tirato, ma di assettare la consegna tanto del tronco principale quanto delle diramazioni senza subire tanto pel settile.

Non so quanto in effetti questi siavi di vero; ho molti motivi di dirmi persuaso del contrario, quando non siano fradati, si trovi modo di trovare presto l'approvare, facendo che i tronchi ogni indugio e lentezze e i lavori di sistemazione della strada si spingano innanzi con quella energia che è necessaria per procurare ai nuovi esercizi condizioni un benefizio da tanto tempo promesso, e non mai sinceramente.

APPENDICE

IVANO DI BIRON
ossia
La Corte di Russia nel secolo scorso
(DALL'INGLESE)
di sir Arturo Helps.

III.

Il giorno seguente il maresciallo Munnich avendo fatto chiamare il suo allievo Mantania di campo sicitante generale Mantain, lo ricevè con franca cordialità e gli disse:

— Mio diletto fratello d'armi, un brillante fatto avvenire ci è riservato. Le tribù della frontiera orientale vere il mazzodi sono irrequiete ed il nostro diavere sarà di ricondurle all'obbedienza. I miei generali dopo avere in tante occasioni condotto le loro falangi alla vittoria contro eserciti aggiunti, hanno nervano la gloriosa loro carriera col ricondurre alla disciplina queste tribù selvaggie. Lo stesso dovrò compiacere l'esercito a guadagnare così nuovi allori.

Per quanto il generale fosse avvezzo a trattare da tanti anni in confidenza col suo superiore, non l'avera mai inteso parlare in tal modo, e rispose:

— E non basterebbe un semplice generale a tale impresa? E non sarebbe necessario che il primo maresciallo dell'impero ci vada in persona!

— Eppure tale è la volontà del grand'uomo che abbiamo per reggente. Difatti come potrebbe egli riposare in pace se io non fossi in persona a sedare i disordini alle frontiere? — ripose Munnich.

— Ciò non ostante in questo momento, quando l'impero è sull'incertezza, del governo nuovo, nella capitale sarà più poco sicura da cogiere i picchetti nelle vie e qual lo stato d'assedio, mi sembra una vera follia di mandare lontano un maresciallo della sua esperienza e capacità.

— Difatti sarebbe una vera pazzia dal punto di vista della sicurezza dell'impero imperiale e di sua madre; ma non così pel reggente. Caro e fedele amico — continuò Munnich cambiando di maniera — quell'uomo vuole allontanarmi per non avere alcun ostacolo nell'esercizio del suo potere arbitrario. Crede mai che io possa obbedire?

Ora sì, maresciallo, che parla da pari suo.

— Quanto al punto della pazienza da me usata sino ad ora — proseguì il maresciallo — C'è alcuno che si sia opposto ai progetti del duca di Curlandia e gli abbia resistito lungo tempo? In niuno della Siberia è bimmo dalle cose

APPENDICE

IVANO DI BIRON
ossia
La Corte di Russia nel secolo scorso
(DALL'INGLESE)
di sir Arturo Helps.

III.

Il giorno seguente il maresciallo Munnich avendo fatto chiamare il suo allievo Mantania di campo sicitante generale Mantain, lo ricevè con franca cordialità e gli disse:

— Mio diletto fratello d'armi, un brillante fatto avvenire ci è riservato. Le tribù della frontiera orientale vere il mazzodi sono irrequiete ed il nostro diavere sarà di ricondurle all'obbedienza. I miei generali dopo avere in tante occasioni condotto le loro falangi alla vittoria contro eserciti aggiunti, hanno nervano la gloriosa loro carriera col ricondurre alla disciplina queste tribù selvaggie. Lo stesso dovrò compiacere l'esercito a guadagnare così nuovi allori.

Per quanto il generale fosse avvezzo a trattare da tanti anni in confidenza col suo superiore, non l'avera mai inteso parlare in tal modo, e rispose:

— E non basterebbe un semplice generale a tale impresa? E non sarebbe necessario che il primo maresciallo dell'impero ci vada in persona!

— Eppure tale è la volontà del grand'uomo che abbiamo per reggente. Difatti come potrebbe egli riposare in pace se io non fossi in persona a sedare i disordini alle frontiere? — ripose Munnich.

— Ciò non ostante in questo momento, quando l'impero è sull'incertezza, del governo nuovo, nella capitale sarà più poco sicura da cogiere i picchetti nelle vie e qual lo stato d'assedio, mi sembra una vera follia di mandare lontano un maresciallo della sua esperienza e capacità.

— Difatti sarebbe una vera pazzia dal punto di vista della sicurezza dell'impero imperiale e di sua madre; ma non così pel reggente. Caro e fedele amico — continuò Munnich cambiando di maniera — quell'uomo vuole allontanarmi per non avere alcun ostacolo nell'esercizio del suo potere arbitrario. Crede mai che io possa obbedire?

Ora sì, maresciallo, che parla da pari suo.

— Quanto al punto della pazienza da me usata sino ad ora — proseguì il maresciallo — C'è alcuno che si sia opposto ai progetti del duca di Curlandia e gli abbia resistito lungo tempo? In niuno della Siberia è bimmo dalle cose

APPENDICE

IVANO DI BIRON
ossia
La Corte di Russia nel secolo scorso
(DALL'INGLESE)
di sir Arturo Helps.

III.

Il giorno seguente il maresciallo Munnich avendo fatto chiamare il suo allievo Mantania di campo sicitante generale Mantain, lo ricevè con franca cordialità e gli disse:

— Mio diletto fratello d'armi, un brillante fatto avvenire ci è riservato. Le tribù della frontiera orientale vere il mazzodi sono irrequiete ed il nostro diavere sarà di ricondurle all'obbedienza. I miei generali dopo avere in tante occasioni condotto le loro falangi alla vittoria contro eserciti aggiunti, hanno nervano la gloriosa loro carriera col ricondurre alla disciplina queste tribù selvaggie. Lo stesso dovrò compiacere l'esercito a guadagnare così nuovi allori.

Per quanto il generale fosse avvezzo a trattare da tanti anni in confidenza col suo superiore, non l'avera mai inteso parlare in tal modo, e rispose:

— E non basterebbe un semplice generale a tale impresa? E non sarebbe necessario che il primo maresciallo dell'impero ci vada in persona!

— Eppure tale è la volontà del grand'uomo che abbiamo per reggente. Difatti come potrebbe egli riposare in pace se io non fossi in persona a sedare i disordini alle frontiere? — ripose Munnich.

— Ciò non ostante in questo momento, quando l'impero è sull'incertezza, del governo nuovo, nella capitale sarà più poco sicura da cogiere i picchetti nelle vie e qual lo stato d'assedio, mi sembra una vera follia di mandare lontano un maresciallo della sua esperienza e capacità.

— Difatti sarebbe una vera pazzia dal punto di vista della sicurezza dell'impero imperiale e di sua madre; ma non così pel reggente. Caro e fedele amico — continuò Munnich cambiando di maniera — quell'uomo vuole allontanarmi per non avere alcun ostacolo nell'esercizio del suo potere arbitrario. Crede mai che io possa obbedire?

Ora sì, maresciallo, che parla da pari suo.

— Quanto al punto della pazienza da me usata sino ad ora — proseguì il maresciallo — C'è alcuno che si sia opposto ai progetti del duca di Curlandia e gli abbia resistito lungo tempo? In niuno della Siberia è bimmo dalle cose

FERROVIA DA SAVONA A TORINO

(Corrispond. particol. dell'Ormuzd)

Torino, 22 aprile.

L'intiero armamento di questa importante ferrovia è compiuto e la vaporiera corre da Savona a Torre, da Cairo ad Acqui.

Questo avvenimento che in altri tempi e presso popolazioni meno attive avrebbe dato luogo a splendide festate grandiosissime esultanze, non ha prodotto che una mediocre impressione. E la ragione sta in questo, che l'istradamento completo della ferrovia non è ancora indicio, per quanto si bramino, alla fusione delle due grandi reti che si dividono il pubblico. Conviene dire che questa strada è nata sotto una cattiva stella. Non vi ha forse altra ferrovia, la quale sia andata soggetta a tante peripezie, abbia subito tante crisi, destato tante speranze e prodotto tanti disinganni, quanto questa. L'interessità d'un Cavour e d'un Paleocapa che tanto vivamente caldeggiarono questa sezione via di comunicazione fra il mare e l'alto Piemonte non valse a scongiurarne la maligna fortuna. Dopochè colla sola legge del 30 agosto 1870 il governo, dimodita l'antica Società, aveva avocato a sè direttamente la cura di quella ferrovia ed affidatane la costruzione all'impresa Guastalla, gravava che non solamente le sorti della ferrovia stessa fossero assicurate, ma che anche le sorti delle altre linee in esercizio nel termine convenuto. Infatti la impresa Guastalla in forza della convenzione del 9 novembre 1868 è dalla successiva aggiunta o modificazioni avvera assunto l'obbligo formale che tutte le linee passanti da Savona a Bra, quanto la diramazione da Cairo ad Acqui fossero ultimate e pronte per l'esercizio al 31 dicembre 1873. Ora il 1° dicembre 1873 era comunicata all'impresa Guastalla per ogni giorno di ritardo che non fosse compiuto da forza maggiore, una determinata somma.

Oltre di questo, ora dati facoltà al governo, trascorsi i sei mesi di riserva, di assicurare per mezzo di esercizio provvisorio le linee semplice decorso reale la decadenza dell'impresa da ogni diritto alla prosecuzione dei lavori. Ed è appunto per questi motivi che l'impresa Guastalla ha avuto stesso il massimo grave delle sue cure a spingere innanzi con quella energia che è necessaria per procurare ai nuovi esercizi condizioni un benefizio da tanto tempo promesso, e non mai sinceramente.

Temo molto di non vedere quel giorno che sarà per Torino e per Genova solenne. Temo di non accompagnare quanto giovine soldato che vostra Altezza si figura dovere un dì comandare ad eserciti numerosi.

Ad un segno di Sua Altezza tutte si mettevano in movimento. Il Giuliana Mengden, e poi ella gli disse:

— Ed ora, mareschallo, mi spiegherà il significato misterioso delle parole che ha pronunciate entrando nella stanza?

— Quali parole, altezza imperiale? — disse il maresciallo sorpreso al tempo del parlare, che, incoppiamo ad incontrare nello sguardo severo della fanciulla un'espressione di disgusto, del rimprovero.

— Che lo non gli accorderò mai nessun altro ufficio che quello di paggio.

— Spero di no, Altezza, imperciocchè io nominando la di lui ambizione ed il suo progetto di conquistare il trono per mezzo di un esercito, non ho inteso che voi gli dovessiate in nessun modo aiutare, ma bensì che gli dovessiate opporre ostacoli, e che vi adoperaste a distruggere il fatto che i giorni desolati di vostra madre non vengano turbati da nessun tentativo di ribellione.

— Che lo non gli accorderò mai nessun altro ufficio che quello di paggio.

— Spero di no, Altezza, imperciocchè io nominando la di lui ambizione ed il suo progetto di conquistare il trono per mezzo di un esercito, non ho inteso che voi gli dovessiate in nessun modo aiutare, ma bensì che gli dovessiate opporre ostacoli, e che vi adoperaste a distruggere il fatto che i giorni desolati di vostra madre non vengano turbati da nessun tentativo di ribellione.

(Continua)

CORRISPONDENZE ITALIANE

PROVVEDI E TRIONFERAI

Roma, 23 aprile.

Il maggior rappresentante della nostra città delle straordinarie feste, che non intermettono da tre giorni, è il Re Galantuomo. Ieri Egli ha passato la rivista della Guardia Nazionale per festeggiare il suo onomastico, e quest'oggi si è recato a visitare gli ospedali militari, ed a distribuire ricompense ai militari che si distinsero nella battaglia di Custoza. Il Re Galantuomo è un buon padre di famiglia, e non ha dimenticato i suoi figli, che sono sparsi per tutti i luoghi dove si combatte per la libertà della Patria.

Il signor Clemente Daversoio attribuisce, dice, la rovina della sua Banca alla guerra civile che fa la impedita di fare le operazioni commerciali. Ma la Banca Romana, i corraggiosi promotori della fervorosa del Vaticano avrebbero fatto ragione al ragionamento del fatto loro, se un bel dì la Banca avesse dalle loro casse? Quel signore Daversoio è un poco troppo franco

alcuna indicazione cronologica, sibbene di indicare non una lista speciale i nomi di stagionali dagli stessi formati cristallini.

Gastaldi parla delle estrazioni delle Alpi; le ritiene più antiche del carbonifero.

Capellini paragona i marmi delle Alpi apuane con quelli del Pentelico di Grecia: il marmo si trova in analoghe entro una formazione cristallina.

Si vieta alle segnenti conclusioni:

Pel carbonifero caratterizzato da fossili è accertata la divisione in due piani.

Pei calcari *secondarii*, si adotta una lista speciale, avente un significato litologico. Sorge quindi una discussione sul punto stratigrafico da assegnarsi ai calcari secondarii. Si adotta la decisione di collocare il marmo di Carrara *entro* il carbonifero e sopra il talcoso, intolerabile: *Zone marmifere apuane*.

Le estrazioni si mettevano nel carbonifero inferiore con consenti troppo.

Domenico. Non è stato saputo riconoscere in Italia.

Silurismo. Si propongono dal Meneghini due piani a seconda dei caratteri paleontologici. Significa a questi termini conviene enumerare come esso sia specialmente sviluppato nella Sardegna, e come esso racchiuda i giacimenti di galena e di calamina di quell'isola, la coltivazione dei quali da prodotti la cui importanza eguaglia quella dei marmi apuani ed è più che mezzo del valore degli zolfi di Sicilia.

Si fece la discussione intorno a varie proposte, ma a caratterizzare i terreni più antichi del silurismo. Sorgono le diverse denominazioni: *postlaurian*, protozoico, eozoico, laurenziano, ecc. Nessuna di queste denominazioni ha la prevalenza; quindi si viene alla conclusione d'adottare litologicamente le diverse rocce e di raccomandare agli operatori di distinguere stratigraficamente tutte le divisioni che possono occorrere in cave non coloriate.

Il Congresso ammette tuttavia le seguenti divisioni delle *pietre verdi* e dei *gneiss centrali*, proposte dal Gastaldi. Si elettano a esperti per queste due rocce, rispettivamente, due dove l'operatore non sappia collocare stratigraficamente la roccia osservata, egli debba attenersi al tracciato della carta geologica vista.

Entrata in discussione della rocce sedimentarie, si viene alla classificazione delle rocce massicce, e s'intende che devono essere distinte con una tinta unica per ogni gruppo e con particolarità di differenziali. Si riserva al altra seduta la formazione dell'elenco delle rocce massicce, e si passa alle rocce scistose.

Riguardo alle rocce *scistose*, cioè calcescisti, clorito-scisti, micascisti, ecc., si decide d'indicarle con tinte speciali per ciascuno, ma questo alla tinta si propone di attenersi alle massime stratigrafiche.

Si rimette ad altra seduta la discussione definitiva di queste rocce scistose.

NOTIZIE TEATRALI
ED ARTISTICHE

La sera di sabato, 25 aprile, alle 7, cominciarono le rappresentazioni del Politeama Romano, coll'opera *Don Sebastiano* del maestro Donizetti. Vi prendono parte la prima donna signora Bendelli, il primo tenore Sgambati, il primo baritono Ciapini, il primo basso Morrozio.

— Dicemmo tempo fa che l'artista Giorgio Lorenzi fu invitato dalla Principessa Margherita a prodursi in una serata musicale al Quirinale. Soggiungiamo che la Principessa, per esternare la propria soddisfazione al Lorenzi, gli fece consegnare con un lettera gentilissima un magnifico astuccio contenente 50 brillanti.

— Abbiamo notizie della nuova opera *Marcellina* del maestro Cortesi, rappresentata sersera, giovedì, al teatro della Pergola in Firenze. Alcuni atti vi sono abbinate valenti e due preziosi gioie da fonti diverse, tanno d'accendere nel ridotto che l'opera del Cortesi ha conseguito un vero successo, che il medesimo chiamato al proscenio sedici volte, e che fu ripetuto un duetto. Buona anche l'esecuzione. Noi ci congratuliamo col Cortesi che mantiene le splendide promesse fatte dal suo precedente spartito *La colpa del cuore*, e ci auguriamo di udir presto la *Martinitzza* a Roma.

VARIETÀ

ESPOSIZIONE ARTISTICA
degli amatori e cultori delle belle arti alla piazza del Popolo.

Causa prima. — La PLASTICA.
Sez. I. — **Statue.**

Nello scorso dicembre abbiamo scritto su questo giornale, in questa stessa pagina, di quelle opere d'arte che conservavansi al premio municipale. Non è...ito di numero che le opere e poche le proprietà... Ed eccoli artisti che hanno assicurata una vita difficilmente si sopporgono ai cimenti d'un concorso. Ma quest'anno Esposizione, che non ha uno scopo limitato, oltre ad essere ressata più numerosa, presenta anche lavori che hanno tutti sì diverso, ma reale merito. Le che in gran parte si deve al-l'ultimo divisamento di aver sottoposte alle stesse discussioni di autori compartecipi quali tra i lavori presentati dovessero figurare in questa Esposizione. Per principio non siamo nemici di offrire limitazioni, e certo che, di fronte all'evidente decoro del posto e dell'arte, dobbiamo spesso volte riconoscere l'inopportunità d'una prova e ritenere applicazione dei principii che professiamo.

Molte opere della prima Esposizione, e che noi passammo in rivista, figurano anche l'attuale. Nella scultura sono: *Il prigioniero* di *Achille Cairoli*, che ripetè il proprio; *Adelaide Cairoli*, del Marini; *Lilide*, la *Sorgente*, il *Capellino*, la statua in gesso del Gasbarra, il *Giovanotto di marra*, il *Bisognoso*, il *Bersagliere che suona prigioniero*, l'uno d'*Italia*? Di questo, alla statua in gesso del Gasbarra, è stato dato per titolo: *Il Mercante*, e al *Bisognoso* il *Lazzarone*, mutando la rettifica il titolo: *Ispirazione del mattino*. Con altr tinta piacevole quest'ultima quella seconda omicida di cui vi vestito il disgustare, a della quale nella pazienza la nostra attenzione e di cui si ravvamo risorsi di fero nell'attuale razza la sanno, e sedeta sopra un elegante *tabaret*. Sul di lui sinistro fianco, dalla lato vestito della sola camiciona posa un braccio la ricciolata testolina sulle ginocchia della madre, che, in un'umile positura, ... Perchè la madre in sporto il suo *bebeyne*, dev'è l'effigie d'un uomo, che mostra il legion.

Il piccolo allora alza le sue manine in atto di prendere la tazza, e la madre, più presurosa a sorta del figlio, si rivolge alla distanza del collo. La gaiiva festosità del figlio provoca un sorriso della madre, che è velata dalla mole d'un'acqua che le stenza. E in quel sorriso tutto un racconto, e il quel sorriso un maggiore dell'arte! Ma come non si stanno stati gliati ed ricevere cangiate in 'meglio il titolo alla statua del Bizzarri, così dobbiamo ad encomiare il nuovo lavoro di *Adelaide Cairoli*, che non ci è Moneta ha voluto cantare *Sacrificio di Edmondo del cuore*. L'affetto è sentimento esibellito, e quindi ricco è rapporto di che termini di chi la dà e di chi riceve. Qui l'affezione ci essere pubblicata rifiutata a quella che la riceve donna entre verso la memoria del caro estinto; mentre a complemento del concetto pubblicato anche il dovere di difendere. L'erede necessario di due affetti, si quali opposte lo sia educando la madre con una scuola più eloquentemente parlante.

Il gruppo è morale, indovinato, bellissimo. Ma il corpo grosso e il volto corto non bello dello scrivere perdono la intera meno interessante di quello che richiederebbero la moralità del concetto, la naturalezza dell'espressione e la perfezione della l'esecuzione.

Una triste novella! di Zeppati Gregorio.

E pendo nel palazzo, vicino ... mosi in questa stessa sala a guardare la statua di quella donna, disperata per la sua sventura, che ha letto nella lettera che tiene in mano. Lo Zeppati possiede in un grado eminente l'armonia della composizione, la naturalezza del moto, e la verità nelle pieghe delle stuzzicose. Sembra però che alla nostra fatale quelle donne fosse già preparata la sua sorte. Ella è vestita di seta e di lana, ed egli ... Sembra che la sventura sia venuta a ... Ma quella mancanza la rende troppo comune, e la brutta vedova sarà sempre mascherata, e forse anche senza sottovesti.

Le chiome sono ben disciolte, e quella treccia è un bel ricordo della giovinezza. Il braccio destro è regolare e posto bene. Ma il sinistro, se per compire il concetto naturale sarà posto bene, non è perè troppo irregolare, perchè, avendo congiunto quella mano al petto in un modo così comune, dalle estremità della quale pende una donna stropiata della mano.

La Politica, di Vittorio Brodski. — La politica è rappresentata da una donna nuda, che col lembo dell'ampio peplo, gittato dalla sinistra, si nasconde il muso e le braccia. Sulla destra, di cui l'uso, ella si stuccia bellissime, regge a certo per la collana un cane che le è petato a sinistra. In questa difficilissima situazione tutte le leggi di proporzione sono miracolosamente osservate. Ella è nuda, e pure non ci offende, non sembra accergarsi, che colle zampine minacciò d'un graffio il suo. Che qual gatto voglia simbeggiare la sua società segreta, il Governo comprende, che la fame è barba al governo? Potrebbe anch'essere: ma l'aver collocato quel gatto dietro la statua, tantochè sempre gravata per superficie, è qualche cosa che in arte non sta. Sul resto concorda la purgamene che ora ... sarà la politica, e pure che la rivela, la spada che lo eseguisce; il tutto legato da una banda su cui è scritto: *Diritto*.

Ma questo non è difetto di semplice, di crudi, di commende! Col piedi calpesta un manichetto di monete che sono senza dubbio di tesori dei contribuenti.

È una bella donna, l'attitudine della quale resta però più della persona della sola. Ella è nuda e non è sospettano e traditore intieme. È vestita sol costume classico, i sandali, le inaiee, il peplo. L'arte è ... vera perfetta, come quello che meglio si adegua all'arte sentiteria. Perchè dal resto è verissimo che *La Politica* risale fino al principii di Platone e di Aristotile; ma nel corso come la intende il Brodski, col silenzio nulla libera, le commende nel suo ... Ma il concetto non può esser che la politica dei tempi moderni. Si noti un grave difetto nelle gambe destra, che è troppo staccata dall'asse. E risalta maggiormente per la circostanza che la stessa grande distanza che divide la zavorra ginocchio dall'altro costituisca quale a parallela per tutta la lunghezza delle gambe, che al benino non si ricongiungono ad un gnolo.

In breve: la statua è bella, ha composta, ben disegnata. Ma il concetto non è reso in tutta la sua integrità; e se alcuni accessori, come le decorazioni, potrebbero sentire o comprendersi altri invece, come il cane ed il gatto, non servono che a confondere di più è un accozzamento di emblemi cruenti, senza un legame che il ... Piacerebbe al cognato, e anche poco chiaro.

La Maternità, di Bottinelli Antonio. — Poccato che questa bellissima statua abbia l'imperdonabile difetto d'avere le spalle sinistra più alta della destra! È vero che al potrebbe osservare che sia in atto di mancare la gamba sinistra e che quindi l'peso del corpo dovendo gravitar tutto sul ... stagno del piede destro, la spalla a questo corrispondente dovrebbe esser più bassa. Ma è questo un fatto che non si verifica mai, e se la linea d'eguaglianza dell'altezza delle spalle scendesse al di sotto della verticale, la forte ragione resterà inalterata, sianlo in piedi. Il Bottinelli ha avuto il torto di credere che quella spalla rialzata contribuisse a donare al soggetto un carattere di vergiale disinvoltura. Se la statua non avesse avuto un simile difetto, sol suo avvenuto tardato un solo istante a proclamarla per la più bella dell'Esposizione. L'abbandono del braccio e della mano con cui sostiene pochi fiori la rende di un'umbilità incpprimibile. La teste leggermente inclinata e la Scimmonia soffusa di un mesto candore allontanano da quell'aspetto ogn'idea di volubilità. L'opportuna scelta del costume classico che la fa nascere abbondanti sino ai piedi e poste rigonfie le vesti, mentre pone in evidenza le nudità e leggiadre corpulenze, la circonda d'una sacra onestà. Semplice e moderata, inspira tale un rispetto, un'ammirazione, un trasporto, che se fosse viva, lo sgomerebbe smarrà, un comodo di marmo, più non resta... che acquistarla!

Il tempo preziosi, di Antonio Rossetti. — Una *lady* seduta, mentre s'attrezza l'acqua, per non perder tempo, legge un libro, che tiene davanti a sè sulle ginocchia. L'abo, ne vagliano, è peregrino, e ne ... Non prendiscrebbe che innamorare qualche cocentrice figlia d'Albione, molto più che la donna conserva perfettamente tutta la sua ... catura inglese. Quanto al merito artistico, la statua è divisibile in due parti, contenute eguali; dal mezzo in su, molto ... proporzionate, interessante; ma dal mezzo in giù, vuoto, Dio, che fenomenale lunghezza di gambe! Per proporzionare sciaguratamente dovute portarsi così in avanti, che è ma pena per chi la vede, mentre la compassione che ne risulta guasta tutto il concetto mesto e composto delle dame inglesi.

Intorno al piedistallo si leggono tre motti: *Time is precious — It is better to ... — Self-Help*. Per ... sono una statua che deve insegnare che il tempo è prezioso, ci sembra molto meglio ... l'ora della *toilette*, sebbene impiegata nella lettera delle Smiles! E vero che si può ben nel piedistallo esser meglio ... sapienza che ora; ma il Rossetti, che tratta ... gliesi, non dovrebbe ignorare che ogni ... ha diritti all'ora, e non dimenticare che *Time is precious*, ma dicono proprio: *time is money!* Della qual cosa siamo ben lungi dal ... Ma non vogliamo ... al sig. Rossetti, perchè siamo un contro conto della sua differenza dagl'inglesi: il sig. Rossetti è avvezzo a conquistare le dee, gl'inglesi le hulle!

Baccante, di Rondoni Alessandro. — È ebbriata e tutta ignuda, tranne la parte superiore della ... che, sdrucita pelle di tigre, ... nasse destra tiene rovesciata la coppa che contenevà qual liquore che l'ha inebriata. La chioma sono intrecciate di pampini e di grappoli d'uva; grappoli e pampini pendono pure da un tralcio che regge nella mano sinistra. La positura difficile nulla ... alla proporzione delle membra, i contorni delle quali sono mirabilmente condotti. Merita ... Quella *Baccante* del Rondoni, come la *Modestia* del Bottinelli, fa premista alla Esposizione di Vienna nella medaglia per le opere d'arte (*Kunst-medaille*).

La Musica, di Pietro Schoupi. — È una donna seduta ed inclinata sopra un sasso ... Ella suona una ... la cetra, la lira, la sambuca con un abbracciò i fasci di lei. Ma ... è troppo inclinata, altrochè è senza ... stanca, senza energia, e, quel che è ... gio ancora, senza ispirazione. La scuola è prettamente classica, come è mitologica il soggetto; e quindi, sebbene il piperno sia stromento ... incontrabile, pure non ... Ma la donna sedata ed inclinata sopra un sasso ... Ella suona una ... la cetra, la lira, la sambuca con un abbracciò i fasci di lei. Ma ... è troppo inclinata, altrochè è senza ... stanca, senza energia, e, quel che è ... gio ancora, senza ispirazione. La scuola è prettamente classica, come è mitologica il soggetto; e quindi, sebbene il piperno sia stromento ... incontrabile, pure non ... Ma lo Stato riscuote una sola volta l'imposta fondiaria per la terra e una pel reddito d'un capitale estraneo alla ... gestato e miabilmente consiste ... Ma anchia

NAVIGAZIONE A VAPORE DEL LLOYD AUSTRO-UNGARICO

Per VENEZIA, RAVENNA, ANCONA, SPALATO ed i Porti contemplati.

Fra VENEZIA-TRIESTE
Partenza da VENEZIA ogni Domenica, ore 6 pom.
Arriva in TRIESTE ogni Martedì, ore 6 mat.
Partenza da TRIESTE ogni Martedì, ore 6 pom.
Arriva in VENEZIA ogni Mercoledì, ore 6 mat.

Fra RAVENNA-TRIESTE
Partenza da RAVENNA ogni Sabato ore.
Arriva in TRIESTE ogni Domenica mat.
Partenza da TRIESTE ogni Martedì ore.
Arriva in RAVENNA ogni Mercoledì mat.

Fra ANCONA-TRIESTE
Partenza da ANCONA ogni Domenica, ore 11 pom.
Arriva in TRIESTE ogni Martedì mat.
Partenza da TRIESTE ogni Martedì, ore 11 pom.
Arriva in ANCONA ogni Mercoledì mat.

Fra ANCONA-SPALATO
Partenza da ANCONA ogni Mercoledì, ore 11 pom.
Arriva in SPALATO ogni Giovedì mat.
Partenza da SPALATO ogni Venerdì, ore 11 pom.
Arriva in ANCONA ogni Sabato mat.

Fra ANCONA-BRINDISI ogni Venerdì, ore 11 pom.
Arriva in BRINDISI ogni Sabato pom.

Fra ANCONA-GRECIA ed i Porti contemplati.

Da Ancona per Corfù . Partenza ogni venerdì, ore 10 pom. Arrivo il giorno seguente.
» Brai . . Partenza ogni martedì mattina. Arrivo ogni martedì mattina.
» Avalo(Vieste) Partenza ogni sabato sera (1). Arrivo ogni venerdì ogni sera.
» Sebenico . Partenza ogni venerdì mattina. Arrivo ogni venerdì ogni mattina.
» Corfù(Prev.) Partenza ogni sabato mattina (1). Arrivo ogni venerdì ogni mattina.
» Spalato . Partenza ogni giovedì mattina. Arrivo ogni venerdì ogni mattina.
Da Corfù(Prev.) Partenza ogni sabato mattina (1). Arrivo ogni venerdì ogni mattina.
» Corfù(Prev.) Partenza ogni domenica sera (2). Arrivo ogni venerdì ogni mattina.
» Spalato . Partenza ogni lunedì sera (1 e 2). Arrivo ogni venerdì ogni sera, sarà 11 giorni dopo.
» Gallipoli . Partenza ogni venerdì mattina (1 e 2). Arrivo ogni venerdì ogni sera, sarà 11 giorni dopo.
» Brindisi . Partenza ogni domenica sera (1 e 2). Arrivo ogni venerdì ogni sera, sarà 11 giorni dopo.
» Corfù . . Partenza ogni martedì sera. Arrivo ogni venerdì circa alle 8 mat.
» Spalato . Partenza ogni lunedì sera dal 15 Genn. 1879, via Smirne. Arrivo 11 giorni dopo di mattina.
» Brindisi . Partenza ogni 8° sabato di ora dal 4 Genn. 1879, via Alessandria e Corfù. Arrivo 12 giorni dopo di mattina, ed il Domenica sera dal 18 pom. 1879, via di Smirne Arrivo 11 giorni dopo di mattina.
» Gallipoli . Partenza ogni 8° sabato dal 2 Genn. 1879 via Alessandria e Corfù. Arrivo 12 giorni dopo di mattina, ed il Domenica sera dal 18 pom. 1879 via di Smirne. Arrivo 11 giorni dopo di mattina.
» Patrasso . Partenza ogni 8° ven. dal 3 genn. 1879, via Smirne. Arrivo 8 giorni dopo di mattina.

» Brindisi Partenza ogni 8° ven. Arr. 10 giorni dopo di mat.
» Corfù . dal 3 gennaio 1879 » 9 » » via Corfù e Adria. » 8 » sera.
» Salonicco Partenza ogni 8° ven. Arr. 8 gior. dopo di mattina.
» Corfù . Partenza ogni 8° ven. Arr. 7 gior. dopo di mattina.
» Salonicco

(1) Trasbordo a Sira.
(2) » a Corfù.
(3) » a Costantinopoli.
(1) Trasb. a Sira (2) Trasb. a Corfù (3) Trasb. a Costantinopoli.

I nuovi Trebbiatoi a mano di Wolf sono di due persone, sono costituiti con due sole parti, cioè un telaio e un cilindro, di maggior produzione e in migliori condizioni di tutte le macchine consimili conosciute.
Trebbiano assai le loro graticcie a pettine.
Per informazioni dirigersi con lettera alla fabbrica di macchine di Mercatale Val Pesa; Fratelli Sala, Lanificio N. 2 in Rho (Milano) e presentarsi di quella ragione.
I suoi di garanzia 15 giorni di prova.
Disegni e prospetti si spediscono gratuitamente a chi ne desidera.

Si cerca di comprare una GRANDE BILANCIA (usata) per pesare CARRI interi.
Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità, Via della Colonna, N. 22, p. p., ROMA.

ANNO XIV-1874 — ROMA — *Ufficio, via del Corso, 219*

LA LEGGE

ANNO XIV-1874 — ROMA — *Ufficio, via del Corso, 219*

MONITORE GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO DEL REGNO D'ITALIA

Parte I. Giurisprudenza civile, commerciale e penale. — Raccolta annotata delle sentenze delle quattro Corti di Cassazione e delle più importanti fra quelle delle Corti d'Appello del Regno, e provvedimenti della sezione e consiglio del Pubblico giudiziario.

Parte II. Giurisprudenza amministrativa e finanziaria. — Giurisprudenza delle penalani. — Raccolta dei pareri del Consiglio di Stato approvati dal Ministero dell'Interno. — Raccolta delle massime della Corte dei Conti sulle pensioni. — Raccolta delle massime in materia finanziaria. — Imposte dirette e indirette (Ricchezza mobile, Registro, Bollo, ecc.) — Bollettino delle sentenze e provvisioni del personale amministrativo.

Parte III. *A.* Studi teorico pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — B. Testo delle Leggi, Decreti e regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria, non che dei più importanti progetti di legge. Pubblica integralmente il Progetto del Codice di Commercio, e il progetto di Codice penale.

DIRETTORI:
Avv. Giuseppe Saredo, professore di Procedura civile e di Diritto Amministrativo nella R. Università di Roma. — **Avv. Filippo Serafini**, professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

REDATTORI E COLLABORATORI:
Adami comm. V. — **Bon-Compagni prof. comm. G.**, **Borsari comm. L.** — **Bonelli avv. prof. comm. G.** — **Bonivo** avv. commend. G. — **Carle** avvocato prof. G. — **Cipelli** avvocato prof. E. — **Gabba** avv. C. F., — **Galluppi** avv. E. — **Gorra** comm. L. — **Mancini** comm. prof. P. S. — **Mezzasi** avv. P. — **Miraglia** comm. G. — **Pantaleoni** cav. G. — **Pierantoni** cav. G. — **Pierantoni** comm. G. — **Scuderi** avv. G. — **Vidari** avv. E., — **Virgilio** avv. J.

Per tutto ciò che concerne la Direzione, rivolgersi all'avv. **Giuseppe Saredo**, Per tutto ciò che concerne l'Amministrazione, rivolgersi al signor **Marco Saredo**, Gli abbonamenti si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione.

Roma
Via del Corso
219

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO:

Per la Parte I. — Un numero di 24 pagine per settimana con copertina . . . . . L. 24
Per la Parte II. — Un numero di 8 pagine per settimana, con copertina . . . . . L. 12
Per la Parte III. — Un numero di 24 pagine il 1° e il 15 d'ogni mese con copertina . . . . . L. 12
Parte I e II riunite L. 36. — **Parte I III riunite L. 36.** — **Parte II e III riunite . . . . . L. 30**

Le tre Parti riunite Lire 48.

Gli abbonati a tutte e tre le parti potranno pagare in tre rate quadrimestrali.

Sarà spedito un numero di saggio del nuovo anno a chi ne farà domanda.

Napoli — Stabilimento Musicale T. GOTTAU. — Napoli
NUOVE PUBBLICAZIONI
Il 1° maggio sarà messa in vendita la prima edizione dell'Opera per canto e pianoforte

LORENZINO DE' MEDICI

Capolavoro di GIOVANNI PACINI

Si spediscono franco di porto in tutto il Regno contro vaglia di L. 9.

Vendibile anche nei Depositi dello stabilimento Gottau in Roma presso L. Frenchi; in Firenze presso Brizi e Nardini; in Milano presso G. Canti, in Torino presso F. Bianchi; in Genova presso Di Sivori.

Il 1° Aprile è uscito

L'ALMANACCO-ANNUNZI

della GAZZETTA D'ITALIA

SOMMARIO

Poche parole d'introduzione. — **Calendario religioso e civile.** — **Cronaca storica del 1872.** — **Il Giornale nelle sue origini, nel suo sviluppo, nelle sue vicende e nei suoi scrittori.**

I. Il Giornalismo; II. Origini del Giornale; III. I giornali e i giornalisti in Italia. — Istruzioni e disposizioni concernenti il servizio postale e telegrafico del Regno. — Rendenza progressiva delle estrazioni a sorte di Rendite, Obbligazioni, ecc., nello Stato, Provincie, Municipi, Società industriali ecc., nel 1874. — **Lotti dei lotterati** *francesi* **oggi e cento anni fa.** — **Econe del terremoto d'Oreziano del 1846,** descritte da un testimone oculare, rivedute e corrette sui documenti ufficiali per cura di G. Levantini-Pierucci. Ressandro; Cap. I. La grande rovina; II. I Ghellini; III. Via-Crucis; IV. La bella Rioiola; V. La festa dell'Assunta; VI. La carità cittadina; VII. Il Grande. — **Parabole:** I ruscelli e i fiumi; La Parabola della Vita. — **Kilfhauser** (Leggenda). — **La contessa- Cucciolì.** — **Le donne e Roma.** — **Lettere** *Romane* di P. Cavaglieri: I. La donna antica e la donna moderna; II. Il Giornalismo americano. — **Anno accademico: 1873.** — **Un giornale di E. Catalor.** — **Stampa Asiatica:** *Nuova Presa Persiana.* — Condizione — Disposizione, contento e ampiezza; - Composizione; - Stereotipia; - Stampe; - Edizione e diffusione; - Rappresentazione grafica della spazio della *Nuova Stampa Libera*; - Spedizione; - Prezzo; - Personale; - Spese; - Consumo di materiale; - Cronaca tecnica. - **Ragguagli statistici sulle stampe periodiche in Italia dall'anno 1820 al 1873.** — **Epigrammi inglesi.** — **Programma analitico della** *Gazzetta d'Italia* — Pubblicazione della stampa; - Articoli di fondo; - *Entrefilets*; - Atti e documenti ufficiali; - Gazzetta parlamentare; Corrispondenza italiane; - Corrispondenze estere; - Cronaca interna - Notizie *generali*; - Italia; - Notizie varie; - Comunicazioni; - Bocca del Locone Firenze-Roma; - Ultime notizie; - Resoconto parlamentare; - Cronaca degli Stati; - Appendice; - Abbonamenti; - Inserzioni; - Sollecitudine; - Varietà delle inserzioni; - Le Tariffe; - Sconti di Inserzioni; - Esempi di Avvisi; - Estrazioni a sorte; - Scelta di Annunzi. — **Piccola Guida di Roma.** — **Piccola Guida di Firenze.** — **Tariffe delle vetture da piazza nelle principali città del Regno. Servizi della stampa che avrà.** — **Il Giornale al ponte di Aprile.** — **L'arrivo del Giornale.** — **A proposito delle inserzioni a pagamento.** — **Gli Annunzi Commerciali.** — **Programma d'un direttore di giornale americano.** — **L'arte della reclame in California.** — **Altre operazioni del Banco di Annunzi.** — **Corrispondenza di Annunzi Commerciali.** — **Annunzi Italiani** col loro prezzi, ecc. — **Elenco dei giornali esteri:** Egiziani; - Francesi e Belgi; - Spagnuoli, Tedeschi, Svizzeri, Austriaci. — **Russi.** — **Modi di servirsi dell'Annunzi.** — **Regole d'Oro.** — **Calendario Civile.**

PREZZO: LIRE 2.

Si spediscono franco di porto a chi manderà lire 2 al *Banco d'Annunzi, Commissioni e rappresentanze di Giornali*, Via Nazionale, Palazzo Nuova Via, N. 51. — **Firenze**, via del Castellaccio, N. 6, terreno.

STRAORDINARIO RIBASSO MERCATO Per Napoli, Per Firenze, Per Genova

LA GERUSALEMME LIBERATA
di
Torquato Tasso
nella vita dell'Autore e nota storiche ad ogni canto

La più splendida Edizione che si conosca fin'oggi
In grande volume (brochure) di 608 pagine in-8 grande reale carta bristol finissima
ADORNA
di 34 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo.

Mandare vaglia postale di Lire 2 50, diretto a Lorenzo Corti, Piazza del Cestello, 48, Firenze, e riceverà franco la copia. Vol. in 8°, di 608 pagine. Per Roma, Napoli, via del Castellaccio, 6, FIRENZE.

PER SOLE LIRE 2 50, si spediscono anche franco raccomandato in tutto l'Italia.

Fluido Rigeneratore delle Piaghe dei Cavalli
EFFICACISSIMO PER OGNI SPECIE DI MALATTIE
Prezzo L. 2 50, in Bologna.
Si spedisce per Ferrovia. Porto a carico dei committenti.

Polvere Vegeto-Minerale
PER CAVALLI E BUOI
adottata dai più distinti veterinari per le piaghe, affezioni interne ecc.

Premio Centesimi cent. 50 il pezzo di giornale contenente.
Proporzionali dal Governo Austriaco, Francese, Spagnuolo, Inglese, Russo, Prussiano, Belga, Olandese, Svizzero, Turco, Egiziano, Persiano, Cinese, Giapponese, Messicano, Peruviano, Brasiliano, Chilese, Argentino, Uruguayano, Paraguayano, Boliviano, Ecuadoriano, Colombiano, Venezuelano, Centro-Americano, Haitiano, Liberiano, Australiano, Neozelandese, Sandwich, Tahitiano, Hawaiano, Filippino, Giavanese, Malese, Siamese, Birm